

# I report spingono il business e fanno risparmiare risorse

**La ricerca.** La nuova lista dei 150 Leader italiani della sostenibilità, creata dal Sole 24 Ore e dalla società di analisi Statista, evidenzia che le imprese attive nella reportistica sociale e ambientale recuperano efficienza e tagliano gli sprechi

**Laura La Posta**

«**◀◀** Io amo viaggiare ma odio arrivare», diceva Albert Einstein. Questo aforisma è molto vero nell'ambito della sostenibilità. Con il pianeta sull'orlo dell'abisso per i cambiamenti climatici in atto, sarà lungo e forse infinito il viaggio per arrivare alla destinazione finale: l'obiettivo di zero emissioni, o addirittura di emissioni negative, andando a compensare tutto quanto inquinato per decenni (come ha dichiarato di voler fare Microsoft). Ma il viaggio verso questa destinazione green è doveroso e merita il riconoscimento pubblico.

Così è nata la nuova lista dei 150 Leader della sostenibilità del Sole 24 Ore e della società di ricerche Statista: con l'obiettivo di identificare - in base a parametri opinabili, certo, ma oggettivi e trasparenti - le imprese in viaggio verso un mondo migliore, meno fragile e più equo. Leader, grandi e piccoli (fra di loro ci sono tante star ma ce ne sono tante

esempio emissioni, produzione di rifiuti, pratiche di riciclo, consumi energetici, impronta ecologica, utilizzo di energia da fonti rinnovabili, incidenti sul lavoro, pari opportunità uomo-donna, impatto dei progetti sociali e di welfare. «Misurandoli, sono portati naturalmente a ridurli, se non altro per conseguire benefici e mostrarsi più in linea con la sensibilità dei clienti e della comunità di riferimento - spiega Paciocco -. Migliorando di anno in anno, è scattata la gara a chi taglia di più gli sprechi, a chi recupera efficienza, a chi elimina la plastica e la carta (e i relativi costi) dagli uffici, a chi recupera produttività (perché lavoratori più motivati, ingaggiati su temi sociali, sicuri sul lavoro e trattati equamente lavorano di più e meglio). Questi vantaggi sono evidenti, dai dati e dalle interviste del nostro campione: quindi possiamo dire che i rapporti di sostenibilità migliorano le imprese e contribuiscono alla crescita economica».

Ma chi sono le 150 aziende-guida di questo viaggio e come nasce que-

ture da Intesa Sanpaolo con Ubi Banca e da UniCredit, e assicurazioni, da Generali a Unipol. Fianco a fianco, sono in elenco società grandi e piccole: ad esempio il colosso delle costruzioni Webuild e la Pmi napoletana Graded. Big del made in Italy come Barilla, Illy, Lavazza, Ferrari. E grandi industrie internazionali come Prysmian, Ima Group e Brembo.

Eccellenti molte partecipate statali, come la star internazionale della sostenibilità Enel (presente anche nel board dei leader mondiali del Global Compact Onu), Ferrovie dello Stato, il Gestore dei servizi energetici-Gse, la Rai, solo per fare alcuni nomi. Menzione speciale per la Cassa depositi e prestiti, che ha fatto della sostenibilità "la" priorità, e le società sue partecipate: fra tutte, Eni, Poste Italiane, Terna, Snam, Tim, Italgas, Saipem.

Fra le piccole e medie imprese dell'elenco spiccano le quotate al listino Aim, alcune già presenti nell'Osservatorio Esg creato da Plus24